

PAOLA MASINO

di Beatrice Manetti

Se è vero che ogni archivio è un monumento, o comunque uno specchio del suo autore, il Fondo Paola Masino, oggi conservato presso l'Archivio del Novecento dell'università di Roma «La Sapienza», riproduce fedelmente le diverse stazioni, le fioriture, le crisi e le svolte di una vicenda intellettuale e privata d'eccezione. Che comincia, per pagarne in eterno lo scotto, come la storia di una bambina prodigio. I numerosi scritti giovanili custoditi nel Fondo, rimasti inediti e composti in massima parte da drammi e poesie, testimoniano infatti di una preistoria artistica ricchissima, tumultuosa, esposta di volta in volta alle diverse suggestioni delle letture che la giovanissima Masino conduceva con euforia e serietà infantili, sotto la guida illuminata del padre Enrico Alfredo, vera stella polare della sua formazione intellettuale.

A voler forzare un po' il quadro, sembrerebbe quasi che nel giro di pochi anni, tra il 1917 e il 1924, Paola metta a fuoco con impressionante precocità (era nata a Pisa il 20 maggio 1908, secondogenita di Enrico Alfredo e di Luisa Sforza, entrambi toscani trapiantati a Roma) i riferimenti culturali e i connotati di un'ispirazione poetica destinati ad accompagnarla per tutta la vita: la Bibbia e i testi sacri della spiritualità occidentale e orientale, da cui deriverà il suo gusto per le cosmogonie, ma anche il senso dell'esistenza come caduta; Shakespeare e gli elisabettiani, i primi a convincerla che la vita è teatro; la grande tradizione del romanzo ottocentesco, con cui Paola condivide l'idea che la vocazione della letteratura sia di indagare il mistero del male; i favolisti latini, francesi e tedeschi, all'origine della sua idea di narrazione come configurazione di un destino; e infine, ma non ultimo, Platone, imprescindibile per spiegare il robusto substrato filosofico della letteratura masiniana e la fiducia della scrittrice nella coincidenza di etica ed estetica.

È già fornita di questo considerevole bagaglio quando, appena sedicenne, la Masino avvicina a Pirandello nel foyer del Teatro Argentina per sottoporle uno dei suoi drammi, *Le tre Marie*. Ed ha già un gusto letterario formato e uno stile prepotente, per quanto ancora acerbo, quando nel 1927 incontra Massimo Bontempelli, all'epoca all'apice della gloria letteraria e del prestigio accademico. L'amore tra i due diventa presto collaborazione, dapprima giocosa, nei lunghi pomeriggi in cui, per stare insieme senza destare i sospetti della famiglia di lei, scrivono il dramma *Il naufragio del Titanic* (rimasto inedito); poi, via via che il rapporto si approfondisce e si consolida, sempre più seria, fino a diventare un vero e proprio sodalizio professionale, un'avventura comune vissuta nei giornali e nelle riviste dell'immediato dopoguerra, nei continui scambi di idee, di stimoli e di suggerimenti, e sfociata infine, alla morte del compagno, nella cura e nella valorizzazione del suo archivio da parte di Paola. E certo Bontempelli, pur senza influenzare direttamente la giovanissima scrittrice - influenza che tuttavia, a dispetto delle evidenti differenze di ispirazione, poetica e stile, i recensori non cessarono di sottolineare, più o meno polemicamente, per decenni -, ne guidò i primi passi "ufficiali" nel mondo letterario,

accogliendone su «900» alcune prose lirico-metafisiche dal gusto surreale e filosofeggiante.

Il salto dal salotto paterno alla ribalta letteraria era imminente. Lo scandalo di quella relazione lo favorì. Dopo un breve soggiorno fiorentino nell'autunno del 1927, nel 1929-30 Paola Masino è a Parigi, dove lavora all'«Europe Nouvelle» e al Bureau International de Coopération Intellectuelle e frequenta la colonia italiana e l'intelligenza europea della città: Pirandello, Arturo Loria, Filippo De Pisis, Ramon Gomez de la Serna, lo scrittore tedesco Emil Ludwig, Ilja Ehrenburg Max Jacob, Crémieux e Maurois.

Il 1931 è l'anno del ritorno in Italia e del doppio esordio: escono infatti *Decadenza della morte*, che raccoglie le prose scritte tra il 1928 e il 1929, e il romanzo *Monte Ignoso*, composto a Parigi nella seconda metà del 1930, dopo che un altro romanzo, concepito nel marzo dello stesso anno e intitolato *Vita di Pietro Simone*, si era arenato allo stadio di abbozzo. Rispetto alle atmosfere astratte, alle ambiziose cosmogonie e alle avventure mentali di *Decadenza della morte*, *Monte Ignoso* affida a personaggi più concreti un drammatico gioco delle parti, dove ad essere in gioco, più che i ruoli sociali, sono le incarnazioni di un destino: su tutti quello che condanna la donna alla maternità.

Fino al 1935, quando si stabilirà definitivamente a Roma, la coppia Masino-Bontempelli si divide tra Milano, Napoli, Frascati, e passa lunghi periodi di vacanza a Castiglioncello, in compagnia di Pirandello e Marta Abba, con la madre e la sorella tra Forte dei Marmi e Vittoria Apuana, oppure ospiti dei molti amici a Portofino, a Firenze, nella campagna senese, nella tenuta Contini Bonacossi a Pontelungo. Sono gli anni più fecondi: tra il 1932 e i primi mesi del 1933 Paola scrive il suo secondo romanzo, *Periferia*, che esce da Bompiani nello stesso anno: lo scandalo di libro sull'infanzia come età crudele e magica mobilita lo stesso Mussolini, ma il premio Viareggio consacra un'ispirazione miracolosamente matura, che trova nella rappresentazione delle avventure e dei drammi di un gruppo di bambini la figurazione più felice del suo particolare concezione del fantastico. La Masino continua tuttavia a frequentare anche la misura breve del racconto: al 1932 risale *Fame*, alla prima metà degli anni trenta il bellissimo *Paesaggio*, pubblicato solo nel 1947 col titolo *Nozze di sangue*, del 1935 è *Terremoto*, nell'anno successivo prende l'avvio *Racconto grosso*.

Tra la fine del '37 e l'inizio del '38 Paola concepisce e avvia il progetto di *Nascita e morte della massaia*, il suo capolavoro: un eversivo antiromanzo in cui i generi e i registri stilistici si mescolano in un cupo fuoco d'artificio per raccontare la “normalizzazione” di una fanciulla solitaria e ribelle. Nel settembre 1938 «Grandi firme» ripubblica *Fame*. La censura fascista non gradisce quella storia disperata in cui un padre, impossibilitato a nutrire i propri figli, li uccide col loro sereno consenso, e la rivista viene chiusa per ordine di Mussolini. I rapporti col regime cominciano a deteriorarsi: nel novembre 1938, dopo aver consumato il suo definitivo distacco dal fascismo, Bontempelli è espulso dal partito, sospeso per più di un anno da ogni attività e relegato in una sorta di confino ufficioso a Venezia, dove la coppia si stabilisce a Palazzo Contarini delle Figure. Qui Paola si dedica alla stesura del romanzo e scrive alcuni dei racconti che nel 1941 confluiranno in *Racconto grosso e altri*. Tra il 16 ottobre 1941 e il 22 gennaio 1942 *Nascita e morte della massaia*, ultimato

all'inizio del 1940, esce a puntate su «Tempo», mentre gli eventi bellici ne rimanderanno al 1945 la pubblicazione in volume.

Nel 1943 la coppia è a Roma, dove l'armistizio li costringe a un soggiorno forzato, trascorso in parte in clandestinità, ma al tempo stesso permette loro di vivere gli intensi, indimenticabili nove mesi della resistenza romana. Nel dicembre 1944, insieme a Bontempelli, Goffredo Bellonci, Ercole Maselli, Alberto Moravia, Guido Piovene e Alberto Savinio, Paola fonda e dirige il settimanale «Città»; partecipa alle riunioni degli «Amici della domenica» nel salotto di casa Bellonci, da cui, nel 1947, nascerà il Premio Strega; riscopre la vena lirica dell'adolescenza, che dopo essere stata lungamente zittita dalla prosa ed essersi riaffacciata timidamente intorno al 1935, in questi anni si fa impetuosa (il volume *Poesie*, uscito da Bompiani nel 1947, ne è la testimonianza). Ma soprattutto intensifica l'attività pubblicistica, avviata con una certa continuità all'inizio degli anni quaranta, e partecipa alla ricostruzione del paese dalle colonne di quotidiani e periodici («Mercurio», «Spazio», «Foemina», «Milano Sera», «Epoca», «Noi donne»), spaziando dall'inchiesta al commento di costume, dall'analisi politica alla critica letteraria e cinematografica, e sperimentando anche, sul settimanale «Vie Nuove», una rubrica di posta dei lettori. Ai giornali destina anche nuovi racconti, nei quali tenta di coniugare la sua tenace inclinazione al fantastico con la necessità della testimonianza civile (nel 1994 Maria Vittoria Vittori li raccoglierà nel volume *Colloquio di notte*).

Ma un equilibrio si è incrinato per sempre. Già a Venezia la Masino aveva manifestato la propria insofferenza nei confronti degli obblighi imposti dall'abborrita «età amministrativa». A Roma, dove fa ritorno nel 1950 e dove la malattia di Bontempelli si aggrava costringendola ad assumere su di sé il peso del ménage domestico, ai doveri domestici si aggiunge lo spettro dell'inaridimento creativo: Paola ne annota i primi segnali e il progredire inarrestabile nei quaderni d'appunti che la accompagneranno per gran parte della sua vita, e la cui scrittura «privata» corre parallela a quella pubblica dei giornali, acquistando col tempo sempre maggiore importanza. Nel 1953 il musicista Vittorio Rieti le propone di tradurre in libretto d'opera il racconto di Bontempelli *Il viaggio d'Europa*. L'opera omonima viene eseguita nell'Auditorium della Rai il 9 aprile 1955 ed apre a Paola un altro ambito artistico nel quale esercitare la sua versatilità. Negli anni successivi scriverà altri quattro libretti: nel 1957 *Vivi*, in collaborazione con Bindo Missiroli, *Luisella* nel 1969, *La madrina* nel 1973 e *Il ritratto di Dorian Gray* nel 1974. Nel gennaio 1958 è a St. Paul de Vence, insieme all'amica Alba de Céspedes e al regista cinematografico Giuseppe Colizzi, per scrivere un soggetto commissionato da Federico Fellini e Giulietta Masina: tra mille difficoltà nasce *Nicodemo*, che nello stesso anno viene depositato alla S.I.A.E., ma che non verrà mai realizzato.

La morte di Bontempelli, nel 1960, segna un punto di non ritorno nella vita della Masino. Diradate progressivamente le collaborazioni giornalistiche, che cessano all'inizio degli anni settanta, quasi del tutto scomparsa la produzione creativa, Paola si dedica alla cura dell'opera e dell'archivio del compagno, di cui aveva già raccolto gli scritti sulla musica (*Appassionata incompetenza* era uscito da Mondadori nel 1958), e nel '61, sempre per Mondadori pubblica i due volumi dei *Racconti e romanzi*. Si colloca a questa altezza il suo ultimo sforzo creativo: si tratta dell'*Album di vestiti*, una vasta congerie di ricordi autobiografici, riflessioni di costume,

aneddotti privati legati l'uno all'altro dal filo degli abiti indossati dalla protagonista o da altri personaggi, e raccolta in due quaderni d'appunti in previsione di un libro autobiografico - che non ci fu.

L'attività di traduttrice dal francese, affrontata occasionalmente nel 1958 con *Sibari* di Geneviève Tabouis, si trasforma in mestiere e tra il 1969 e il 1980 Paola Masino traduce il *Barnabooth* di Valéry Larbaud, Balzac, Stendhal, Barbey D'Aureville, Malot e Madame de La Fayette.

Nel 1970 Bompiani ristampa *Nascita e morte della massaiia*, che nonostante le recensioni lusinghiere e la neoavanguardia trionfante, stenta a trovare un pubblico. Nel 1982 il romanzo esce di nuovo per i tipi della Tartaruga, e stavolta sono le donne a riscoprire in Paola una "madre/maestra" affascinante e inconciliata. Ma ormai è tardi. Dopo la morte della madre nel 1975, la casa di viale Liegi è diventata troppo grande per la sua solitudine, un deserto traboccante di memorie e ritagli di giornale.

Provata da una lunga malattia, Paola Masino muore a Roma il 27 luglio 1989.

Il Fondo Paola Masino

Conservato per anni nella casa di famiglia dal nipote della scrittrice Alvisè Memmo, il Fondo Paola Masino è stato acquisito nel 1997 dall'Archivio del Novecento dell'università di Roma «La Sapienza».

Si tratta di un fondo ricchissimo, ordinato in gran parte dalla stessa Masino, in parte da Alvisè Memmo dopo la morte di questa, e il cui inventario è stato recentemente completato da Giamila Yehya e da me sotto la guida di Francesca Bernardini, direttrice dell'archivio, e di Marinella Galateria. Si è già accennato ai numerosi materiali risalenti all'infanzia e alla prima adolescenza della scrittrice. Il fondo comprende inoltre le diverse edizioni e le traduzioni tedesche delle opere, spesso con dediche autografe della Masino, insieme ad alcune antologie che contengono racconti o poesie della scrittrice; i manoscritti e i dattiloscritti delle opere edite e numerosi fascicoli di opere inedite o di abbozzi e progetti di romanzi, racconti, poesie; la collezione dei libretti d'opera, con le varie stesure manoscritte e dattiloscritte; le traduzioni in volume, i manoscritti e i dattiloscritti delle stesse e di numerose altre traduzioni rimaste inedite.

In due faldoni, intitolati rispettivamente *Collaborazioni a giornali e riviste* e *Collezione unica di «Confidatevi con Paola»*, la Masino ha raccolto i ritagli stampa e alcuni dattiloscritti dei racconti e delle poesie pubblicati su quotidiani e riviste, nonché degli articoli scritti tra il 1929 e il 1972, e la rubrica di posta dei lettori tenuta su «Vie Nuove» dal 1951 al 1956. Altri fascicoli contengono la rassegna stampa relativa ad ogni opera, ai libretti e alle traduzioni, i ritagli di giornale in cui viene citato il nome della scrittrice, i contratti e i carteggi con gli editori, i dattiloscritti e gli appunti per gli interventi radiofonici ai microfoni della Rai.

Altrettanto importanti sono i dodici quaderni d'appunti, contenenti materiali eterogenei datati 1929-1975 (abbozzi di racconti e di *pièces* teatrali, spunti per romanzi, articoli non pubblicati, riflessioni personali, autoritratti, note di letteratura e di costume, pagine di diario), e le circa settecento lettere inviate ai genitori, alla sorella Valeria e al nipote Alvisè

Memmo, una vera miniera di fatti, aneddoti, osservazioni, incontri, imprescindibile per ricostruire nei dettagli la biografia dell'autrice. Di questa impressionante mole di materiale, una minima parte è stata pubblicata nel 1995 da Maria Vittoria Vittori, che in *Io, Massimo e gli altri* ha raccolto 49 lettere ai familiari e alcuni brani dei quaderni, tratti principalmente dall'*Album di vestiti*.

La sezione Corrispondenza contiene inoltre circa 1500 lettere indirizzate a Paola Masino da numerosi corrispondenti, che testimoniano la fitta rete di relazioni letterarie e private intessuta dalla scrittrice nel corso della sua vita. Il carteggio con Anna Maria Ortese, uno dei più consistenti e interessanti, è di prossima pubblicazione per Adelphi in un volume curato da Marinella Galateria e intitolato *Toccare l'impalpabile vita*.

Al Fondo Paola Masino è aggregato l'archivio del padre Enrico Alfredo Masino, cultore di teatro e d'arte e autore a sua volta di drammi, romanzi e racconti.